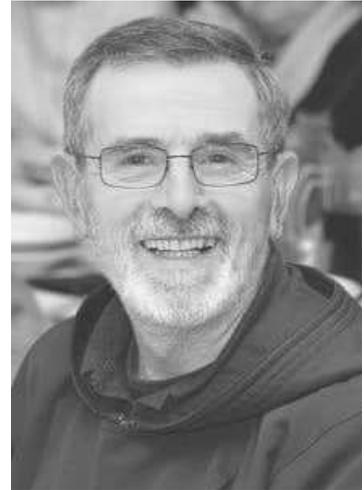




## La famiglia, comunità di amore e di perdono



Nell'ultima domenica di gennaio la chiesa ambrosiana ci invita a celebrare **la festa della Santa Famiglia di Nazareth**. Dio ha voluto nascere in una famiglia umana, ha voluto avere una madre e un padre, come noi.

Attingendo liberamente dalle omelie del Papa, noto che i Vangeli ci presentano la Santa Famiglia, poco dopo la nascita di Gesù, sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio in Egitto. **Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi**, segnata da paura, incertezza, disagi. Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie.

In terre lontane, anche quando trovano lavoro, non sempre i profughi e gli immigrati incontrano accoglienza vera, rispetto, apprezzamento dei valori di cui sono portatori. Le loro legittime aspettative si scontrano con **situazioni complesse e difficoltà** che sembrano a volte insuperabili. Perciò mentre fissiamo lo sguardo sulla Santa Famiglia di Nazareth nel momento in cui è costretta a farsi profuga, pensiamo al dramma di quei migranti e rifugiati che sono vittime del rifiuto e dello sfruttamento, che sono vittime della tratta delle persone e del lavoro schiavo.

Ma pensiamo anche **agli altri "esiliati"** che possono esserci all'interno delle famiglie stesse: **gli anziani**, per esempio, che a volte vengono trattati come presenze ingombranti. Un segno per sapere come va una famiglia è vedere come si trattano in essa **i bambini** e gli anziani.

Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato queste difficoltà, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio. La fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode ci mostra che **Dio è là dove l'uomo è in pericolo**, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma **Dio è anche là dove l'uomo sogna**, spera di tornare in patria nella libertà, progetta e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi familiari.

Il nostro sguardo sulla Santa Famiglia si lascia attirare anche dalla **semplicità della vita che essa conduce a Nazareth**. È un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco.

Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: "permesso", "grazie", "scusa". Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "**permesso**", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "**grazie**", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "**scusa**", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia.

La fraternità parrocchiale incoraggia tutte **le famiglie a prendere coscienza** dell'importanza che hanno nella Chiesa e nella società.

L'annuncio del Vangelo, infatti, passa anzitutto attraverso le famiglie, per poi raggiungere i diversi ambiti della vita quotidiana.

Invochiamo con fervore Maria Santissima, la Madre di Gesù e madre nostra, e san Giuseppe, suo sposo. Chiediamo a loro di illuminare, di confortare, **di guidare ogni famiglia del mondo**, perché possa compiere con dignità e serenità la missione che Dio le ha affidato.

*Fra Vitale*